

L'EX SINDACO

Castellani: «Ora uniti,  
non esistono vincitori  
dimezzati»

di **Gabriele Guccione**

a pagina 3

# L'avviso di Castellani: «Non esistono vincitori dimezzati Ora lavoriamo uniti»

L'ex sindaco: «Vedo certe pulsioni anti-Pd e non mi piacciono per niente a queste persone direi: non seghiamo il ramo sul quale siamo seduti»

«**I** vincitori dimezzati non esistono, esistono i vincitori e basta». Valentino Castellani, 81 anni, mette da parte la sua proverbiale placidità e, davanti a quello che definisce «lo spettacolo poco edificante del post-primarie», dove più d'uno cerca di accreditarsi come trionfatore, ricorda *tranchant*: «Io stesso, per ben due volte, nel 1993 contro il leghista Domenico Comino e nel 1997 contro l'azzurro Raffaele Costa, ho vinto con uno scarto dello 0,8 per cento, poco più di 4.500 voti. In democrazia funziona così: si vince anche per un voto».

**Professore Castellani, il civico Francesco Tresso sostiene che il candidato sindaco uscito dalle primarie, Stefano Lo Russo, debba scendere a patti con lui e con il terzo classificato, Enzo Lavolta, perché, messi insieme, i due hanno totalizzato il 60 per cento dei voti contro il 37 per cento del vincitore. È un ragionamento che fila?**

«Io credo che le primarie siano state un esercizio importante di democrazia, anche se non un trionfo. E che abbiano un vincitore solo: il candidato sindaco. I quattro

sfidanti hanno firmato un patto in cui si sono impegnati reciprocamente a riconoscere il risultato della competizione: non ho motivo di pensare che possano non rispettarlo».

**Ma i numeri restituiscono un quadro dove intere zone della città dove hanno preferito l'outsider Tresso al candidato del Pd, Lo Russo. Bisognerà pure tenerne conto...**

«I numeri sono importanti, ma in questo caso sono talmente piccoli da non poter avere una valenza statistica. Tresso è una persona perbene che ha lavorato bene: mi avrebbe colpito di più, però, se fosse stato capace di raccogliere voti nelle periferie, invece che in quei quartieri del centro e della collina dove i voti li ha sempre presi la sinistra».

**Insomma: il risultato non cambia, e le periferie restano il vero nodo irrisolto per il centrosinistra?**

«Il centrosinistra deve mettere in campo una proposta credibile per Torino Nord, che la parte più sofferente della città. Perciò, queste esternazioni sulla vittoria imperfetta di Lo Russo non mi piacciono: io credo sia arrivato il momento di sedersi tutti

attorno al tavolo e di lavorare per mettere giù un buon programma per la città».

**Lel, Castellani, da ex sindaco della società civile, la cui candidatura è nata in antitesi con il vecchio mondo dei partiti rappresentato da Diego Novelli, ora sembra giocare a ruoli invertiti: difende il dem Lo Russo e ridimensiona la portata del civico Tresso?**

«Io ho sempre sostenuto che per vincere le prossime comunali non si possa fare a meno di due le gambe: quella dei partiti e quella della società civile. In campo ci sono già il Pd e la lista di Mario Giacomone, ogni altra esperienza capace di allargare davvero il perimetro — non di frammentarlo ancora — è benvenuta».

**Teme che alla fine, tra liste e listarelle, si finisca insomma per pescare sempre nello stesso stagno, mentre**



**la pesca grossa nell'oceano delle periferie sia lasciata al centrodestra?**

«Non in Tresso, ma in altri percepisco certe pulsioni anti-Pd che non mi piacciono per niente. Direi a queste persone: stiamo attenti a non segare il ramo su cui siamo seduti, adesso è l'ora di fare coalizione per davvero, di remare dalla stessa parte. L'avversario da battere non è tra noi, ma fuori di noi e ha il volto di una persona perbene come Paolo Damilano».

**Vede un ruolo per la società civile che ha trovato in Tresso un punto di riferimento?**

«L'ho sempre detto: la squadra di governo che avrà il compito di realizzare il progetto del centrosinistra per la città dovrà riservare uno spazio significativo a quelle competenze che non sono dentro i partiti. E la squadra è più importante dell'allenatore».

**E Lo Russo?**

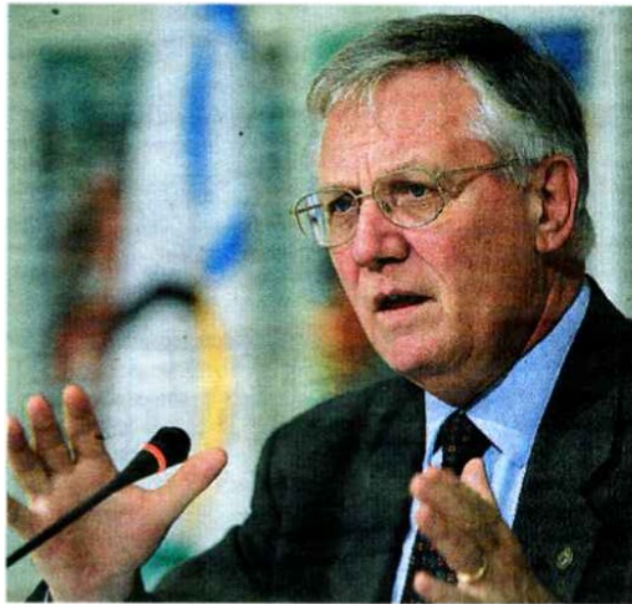
«Lo Russo non è un grigio personaggio di partito, come qualcuno vorrebbe far credere. Ha alle spalle una bella storia: è cresciuto in un quartiere di periferia, Santa Rita, si è fatto da solo, viene da una famiglia umile, per metà piemontese e per metà meridionale».

**A proposito. Non sarà che in certi ambienti della sinistra subalpina sopravvive l'idea che per fare il sindaco di Torino si debbano vantare quattro quarti di torinesità?**

«Vorrei sperare che non sia così. Del resto lo sono stato sindaco, e sono emigrato dal Friuli: ero un "terrone del Nord"».

gguccione@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le periferie**

Tresso ha preso consensi in centro e collina dove già votavano a sinistra: la vera sfida è in periferia



**La società civile**

La squadra di Lo Russo dovrà riservare un posto di rilievo alle competenze che sono fuori dai partiti



**Il candidato**

Lo Russo non è un grigio funzionario di partito, ha una sua storia bella io, «terrone del Nord»